

## CAVALESE

Bocciato il secondo quesito, la gente deve dire sì o no al progetto

# Referendum sul teatro il 23 settembre

## Il sindaco Welponer ha firmato la convocazione per la votazione

ALFREDO PALUSELLI

CAVALESE - Domenica 23 settembre i cittadini di Cavalese dovranno recarsi alle urne per un referendum popolare, e dire la loro sul nuovo progetto di ricostruzione del Teatro Comunale.

Il quesito sarà composto di una sola domanda: «Volete che la ricostruzione del teatro comunale di Cavalese sia fedele all'originale con i necessari adattamenti tecnologici e di sicurezza?» dato che l'1 giugno scorso il Difensore Civico avv. Daniela Longo, provinciale, interpellata in materia, ha decretato la non ammissibilità del secondo quesito «Volete che i progetti definitivo ed esecutivo della ricostruzione del teatro comunale di Cavalese, per rispettare la volontà della popolazione, vengano approvati con la maggioranza qualificata dei 4/5 dei componenti del consiglio comunale?»

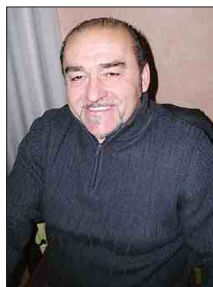
Nei giorni scorsi il sindaco Welponer - secondo la normativa vigente - ha dovuto firmare l'atto di indizione del referendum di iniziativa popolare. Consultazione che parte dai consiglieri comunali di minoranza (Pontrelli, Corso, Rizzoli, Berlanda e Dalpali) che sono ora parte del comitato promotore, il quale ha raccolto circa 350 firme tra gli abitanti del comune.

Si voterà quindi domenica 23 settembre, dalle ore 8 alle 22, con tessera elettorale e documento di identità, negli abituali seggi delle votazioni politiche. Non è la prima volta che a Cavalese si vota su questi argomenti: un questionario della

giunta di Cavalese datato 30 settembre 2013 chiedeva infatti ai cittadini come volessero la ricostruzione del teatro. L'apertura delle due scatole sigillate contenenti le schede votate, avvenne - da verbale comunale - il 3 ottobre 2013. Si contarono 212 schede (rappresentanti l'opinione di altrettante famiglie); di queste, 173 esprimevano un voto a favore di una ricostruzione del teatro seguendo lo stile storico del 1928. Insomma, quello del referendum è uno spettacolo teatrale già andato in scena, anche se la prima volta, nel 2013, la popolazione votò senza dubbio sull'onda dell'emotività e della nostalgia.

Il sindaco di Cavalese, Silvano Welponer, a tal proposito dichiara: «Sono assolutamente d'accordo che venga usata la forma di democrazia popolare del referendum per un tema così caro alla popolazione come quello del teatro, credo però che in questo specifico caso ci sia un grosso equivoco. Rilascierò dichiarazioni più precise a breve».

Mario Vanzo, ex consigliere comunale di maggioranza e tra i coordinatori del referendum, dichiara invece che: «Siamo per sì, per rifare il teatro com'era prima, senza stravolgimenti. Non vogliamo un manufatto moderno ed estraneo alla sua storia. Ci devono essere i giusti adeguamenti tecnici, ma senza lo stravolgimento della struttura originaria. Molte persone sono coinvolte emotivamente nel discorso teatro, il referendum del 2013 lo dimostra: in tale occasione quasi duecento famiglie espressero la volontà di man-



tenere la struttura fedele a se stessa».

Per Vanzo - che è stato protagonista della «battaglia» contro il nuovo progetto che prevede volumi moderni e la sola conservazione della facciata sto-



A sinistra Mario Vanzo; in alto un «rendering» del progetto di rifacimento del Teatro Comunale

rica - «Il referendum è un mezzo democratico per arrivare lì dove, per logiche diverse, la politica non arriva. Un teatro è per sempre, pertanto le logiche politiche non devono imporlo contro la volontà dei cit-

adini. Ho lavorato al teatro di Cavalese per ventidue anni e tutte le compagnie che arrivavano da fuori facevano i complimenti per la struttura, per questo credo sia sbagliato sconvolgere la bellezza origi-

na». Sarà da vedere ora l'evolversi dell'intricata vicenda e gli esiti della votazione, augurandosi che la ricostruzione del teatro non debba subire ulteriori ritardi e complicazioni.

**La storia** | Restauri, riapertura, una «onorata carriera» e poi le macerie: tutte le tappe della struttura

## Si attende ancora dopo il disastroso incendio del 2013

CAVALESE - L'ultimo giorno di programmazione cinematografica del teatro di Cavalese fu il 15 settembre 1994. Sul grande schermo: «Tropo sole» con Sabina Guzzanti. Il teatro poi chiuse per restauri. Restarono esclusi dai lavori solo l'atrio, la sala verde, il bar e la parte inferiore dove c'era la Taverna Rosa (poi Siva's). L'amministrazione comunale, allora presieduta dal sindaco Mauro Gilmozzi, riuscì a trovare i finanziamenti. L'impresa edile Vanzo Alfredo (che aveva vinto l'appalto) lavorò dal settembre 1994 al gennaio 1996. Il 5 gennaio 1996, il teatro comunale di Cavalese riaprì i battenti.

Dalla sera del 5 gennaio 1996 alla triste notte fra il 3 il 4 marzo 2013 (ultima proiezione «I Miserabili» di Victor Hugo) si susseguirono più di un migliaio di spettacoli e proiezioni. Sul palco, solo per citare qualche nome, in quegli anni salirono Paolo Villaggio, Valeria Valeri, Milva, Claudio Mauri, Pippo Franco, Paola Gassman, Neri Marcorè, Corrado Tedeschi, Anna Mazzamauro, Lella Costa, Ottavia Piccolo, Zuzzurro e Gaspare, Katia Ricciarelli, Alessandro Haber, Cochi e Renato, Andrea Brunello, Andrea Castelli, Marina Thovez, Paolo Conte, Johnny Dorelli e molti altri. Quello che successe a inizio marzo 2013,

mentre i mondiali di sci nordico volgevano al termine, è triste cronaca: un furioso incendio trasformò tutte quelle emozioni in cenere.

Successivamente, le complicazioni burocratiche e tecniche furono infinite, tanto che, ad agosto 2018, si sta ancora discutendo. L'8 marzo scorso le prime «rivelazioni» sul nuovo progetto della provincia, presentato dall'assessore Mauro Gilmozzi con presentazione del dott. Mario Agostini di Patrimonio del Trentino e dell'arch. Cristiano Zattara, che prevede un corpo in vetro e cemento, mentre dell'antico teatro resterebbe solo la facciata.